

l'Adige

Mercoledì 27 ottobre 2021

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

PROVINCIA Ieri la protesta in piazza dei comparti sanità, scuola ed enti locali: servono 67 milioni di euro per i rinnovi

Contratti pubblici, è rottura

All'incontro con i sindacati Fugatti manda l'assessore: salta tutto



Riforma delle pensioni,
no di Cgil, Cisl e Uil a quota
102: «Benefici per pochi»

MATTEO LUNELLI
ALBERTO VIGONESI

Rottura tra la Provincia e i sindacati sul rinnovo dei contratti della sanità, della scuola e degli enti locali. Ieri i sindacati hanno organizzato una manifestazione di piazza, alla quale hanno partecipato quattromila persone. In tarda mattina lo scontro tra le parti: all'incontro fissato al palazzo della Provincia il presidente Maurizio Fugatti ha mandato l'assessore Achille Spinelli (che ha la delega sul lavoro) e l'iniziativa è stata interpretata come una mancanza di rispetto da parte dei sindacati, che hanno abbandonato le trattative ancora prima di iniziarle. No di Cgil, Cisl e Uil alla revisione del sistema pensionistico voluta dal premier Mario Draghi: «L'innalzamento a quota 102 - spiegano i segretari - avrebbe benefici per poche persone in Trentino».

PENSIONI

La risposta: dare priorità ai lavori gravosi e ripristinare la staffetta generazionale



CiviBank conferma: prossima apertura di una filiale anche in Trentino

CIVIDALE DEL FRIULI - CiviBank sbarca a Trieste, ma si allargherà anche a Trento. Era previsto dal piano industriale di sviluppo della ex banca popolare, diventata in aprile società per anziani e banca benefit. Nei piani della banca presieduta da **Michela Del Piero** era messo nero su bianco l'allargamento a Nord Est, Veneto, Trentino e pure Emilia Romagna. Ora, realizzato

con successo l'aumento di capitale di poco meno di 50 milioni di euro, le scelte si concretizzano. Dal 18 ottobre è operativa la nuova filiale di Trieste, inaugurata lunedì (nella foto). Scelta strategica, perché vicina al porto che ha in corso il suo rilancio. Ma non sarà l'ultima apertura, dato che il piano strategico, ribadisce con una nota CiviBank, prevede «nuove aperture a

Padova, a Trento e in provincia di Modena». Con Trento e la regione il rapporto è sempre più stretto, perché, in seguito all'aumento di capitale, Spakasse è diventato il primo azionista (17,08%) di CiviBank, seguito dal Gruppo Itas, salito al 5,25%. Ma di CiviBank sono diventati soci anche Seac Fin spa (gruppo Seac-Concommercio Trento) e Isa spa.

Quota 102, dai sindacati un coro di no

I beneficiari in provincia della riforma sarebbero qualche decina

ALBERTO VIGONESI

TRENTO - Archivate le elezioni amministrative, l'attenzione del panorama politico italiano è rivolta all'ipotesi del governo Draghi di modificare l'impianto del tema che, tradizionalmente, più grane riserva ad ogni esecutivo. Domani, all'interno della legge di bilancio, il nodo delle pensioni verrà discusso in Consiglio dei ministri: l'ipotesi caldeggiata prevede un superamento di quota 100 con l'introduzione di tre sistemi di quote. Stando alla bozza, nel 2022 si andrebbe in pensione toccando quota 102 (a 63 anni con 39 di contributi), passando a 103 (63 più 40 di contributi) nel 2023 e a 104 (63 più 41 di contributi) nel 2024.

Tanto a livello nazionale che locale i sindacati esprimono la contrarietà al progetto, ritenuto non adeguato alle necessità del mondo lavorativo. «In Italia - spiega il segretario generale della Cisl trentina **Michele Bezzi** - si parla di 50 mila coinvolti, quindi una mossa più pubblicitaria che utile. Quello che serve è una riforma del sistema pensionistico nel suo complesso». Per **Walter Alotti** della Uil «saranno al massimo qualche decina - esplicita il segretario - i trentini che potrebbero beneficiarne. Sono numeri minimi e non risolvono il proble-



Alotti della Uil, Grosselli della Cgil e Bezzi della Cisl (foto Paolo PEDROTTI)

ma delle pensioni». Posizione sottoscritta da **Andrea Grosselli**, segretario della Cgil provinciale: «L'Inps ha certificato - dice - che non esiste alcuna correlazione tra pensionati e occupazione. Quota 100 era una risposta parziale, tra l'altro sfruttata per oltre il 30% dal settore pubblico, che premiava una platea ristretta di lavoratori. Quota

102 non si discosta affatto da questo andamento». La controproposta sindacale è chiara: «Quello che è stato chiesto ieri pomeriggio nell'incontro a Palazzo Chigi - rimarca Alotti - è di andare in pensione dopo 41 anni di lavoro a prescindere dall'anzianità oppure a 62 anni di età, percependo una pensione modulata ai contributi



Operai edili in azione su un ponteggio, un lavoro particolarmente usurante

versati». Per le sigle sindacali l'intervento del governo deve piuttosto andare incontro a chi svolge lavori usuranti: «Anche per questioni di sicurezza - prosegue Bezzi - pensare che un lavoratore sopra i 60 anni operi su un ponteggio non lo trovo giusto. Il discorso vale anche per quelle professioni, penso ad esempio agli Oss, chiamate a

sforzi notevoli non solo dal punto di vista fisico. Bisogna dare la priorità di andare in pensione a chi è impegnato in questi settori gravosi». La finestra anticipata per loro viene condivisa da Grosselli, che si rammarica per l'abbandono di un programma che aveva dato buoni frutti sul territorio: «Merita di essere ripristinato -

propone - il meccanismo della staffetta generazionale, sospeso dalla giunta Fugatti. Era una soluzione che dava l'opportunità ai lavoratori senior di continuare con un orario ridotto, più conciliante all'età, permettendo il contemporaneo inserimento in azienda di un giovane. Di sicuro per la provincia il progetto è costoso, visto che era lei a contribuire alla differenza di salario a beneficio del lavoratore "anziano", ma chiediamo che venga riproposto al più presto».

Di fatto è la stessa richiesta avanzata da Bezzi: «Sarebbe di vantaggio per tutta la comunità - è il suo ragionamento - con l'affiancamento che garantisce il passaggio delle conoscenze ai neoassunti. Inoltre, lo spostamento dell'età pensionabile causa conseguenze sociali: a quasi 70 anni, dopo una vita dedicata a lavorare, la persona ha bisogno di riposare e non ha più la forza o il desiderio di impegnarsi nel volontariato, come si faceva in passato». Investire sui giovani ma non solo anche per Alotti: «Le persone non riescono a programmarci l'avvenire - conclude - sia chi sta per avvicinarsi alla fine della carriera lavorativa sia per i ragazzi, che con questa continua incertezza non hanno la possibilità di pianificare il futuro, dal formare una famiglia a tutto il resto».

SINDACATI

La manifestazione di sanità, scuola ed enti locali per il rinnovo del contratto: servono 67 milioni, più gli arretrati «Il tempo è scaduto, in tutta Italia i soldi sono stati messi»

Il caso del mancato incontro: la Provincia comunica che Fugatti parlerà con i rappresentanti di 40mila lavoratori, poi si presenta Spinelli. «Irrispettoso. Ce ne andiamo»

Migliaia in piazza, è rottura con Fugatti

La protesta per il contratto del pubblico è un successo: adesione ampia



L'assessore Spinelli prova a chiamare Fugatti. Ma poi l'incontro salta



Un momento della protesta di ieri in piazza Dante: Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up, Fenalt e Satos unite per chiedere il rinnovo dei contratti (Foto Daniele Panato)

MATTEO LUNELLI

Da una parte la piazza: piena come non la si vedeva da tanto tempo, colorata con tutte le sigle sindacali unite e piuttosto adirata e stanca, per non usare un altro termine. Dall'altra il palazzo della Provincia, le cui porte in tarda mattinata si sono aperte per quello che sarebbe dovuto essere un importante colloquio tra i vari segretari e il presidente Maurizio Fugatti. Colloquio che non c'è stato e che ha creato un vero e proprio caso, anche e soprattutto politico. Prima di raccontare delle circa quattromila persone in piazza, delle rivendicazioni, delle cifre del contratto non ancora rinnovato, iniziamo appunto dal mancato confronto. I sindacati, con Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up, Fenalt e Satos, fin dall'arrivo in piazza hanno chiesto ufficialmente un incontro con il presidente Fugatti. Intorno alle 11.15 un funzionario si reca dai manifestanti: «Il presidente parlerà con una rappresentanza. Entrate pure in Sala Winkler». Stefania Galli, Cinzia Mazzacca, Luigi Diaspro, Beppe Pallanch, Cesare Hoffer, Giuseppe Va-

ragone, Maurizio Valentini ed Ennio Montefusco si presentano in provincia e si accomodano al tavolo. Poi torna il funzionario. «Arriva tra poco l'assessore Achille Spinelli». Mormorii e sguardi perplessi. Non serve nemmeno dirlo, la decisione è presa: se non arriva il presidente ce ne andremo. Entra Spinelli. «Ben ritrovati a quelli che conosco, piacere a quelli che non conosco. Sappiamo che i contratti sono un tema atteso e spinoso. Volete spiegarmi la situazione?». Ma dai sindacati arriva la replica netta: «Vogliamo parlare con il presidente, è una questione di rispetto per le migliaia di lavoratori che sono qui in piazza. Non trova nemmeno 5 minuti per venire qui? Pensavamo di meritare la sua presenza, con tutto il rispetto per lei, assessore». Spinelli telefona. Nessuna risposta. Richiama. Poi riferisce: «Mi dispiace, il presidente è impegnato e non verrà». I sindacalisti sono coerenti: si alzano, salutano, si scusano con l'assessore e tornano in piazza. Spinelli esce e alza le spalle: «La mia intenzione era positiva. Non ho cifre, ma avrei detto che a bilancio avremmo messo delle risorse. Si trattava di ascoltarci, ma lecitamente

hanno preferito alzarsi». La piazza, intanto, freme. Chi si attendeva delle risposte rimane deluso. «Fugatti non si è fatto vedere - dicono i segretari ai lavoratori -, l'atteggiamento nei nostri confronti continua a essere ostile. Noi abbiamo dato una grande prova di partecipazione e democrazia. A questo punto non possiamo escludere un grande sciopero di tutti i comparti pubblici». Lavoratrici e lavoratori, delusi, arrotolano le bandiere e se ne vanno. «I fondi ci sono - ragiona Luigi Diaspro della Cgil a fine manifestazione - ed è inaccettabile che ci dicano che mancano. La questione ora diventa politica e rileviamo un problema per la tenuta dell'autonomia: se non riusciamo a gestire sanità, scuola, comuni, le deleghe devono tornare allo Stato?». «Non volevamo mancare di rispetto a Spinelli - aggiunge Beppe Pallanch della Cisl - ma oggi è compiuto l'ennesimo sgarbo. Fugatti è fuori tempo massimo e la frattura è molto più larga rispetto alla sola questione del contratto». «Abbiamo gli infermieri meno pagati di tutta Europa, non possiamo stare zitti», spiega Cesare Hoffer di Nursing Up. Tornando alla manifestazione,

come accennato l'adesione è stata massiccia. In piazza, naturalmente, ma anche nei luoghi di lavoro: nelle scuole si sono vissuti i disagi maggiori, con tanti bambini e ragazzi rimasti a casa, nel settore pubblico tanti servizi sono saltati, mentre in sanità con i precettati è sempre difficile quantificare. Ma in piazza Dante c'erano tanti professionisti del settore, dagli ospedalieri alle Rsa passando per chi lavora e macina chilometri sul territorio. «Irriconoscenti» e «Vergogna» sono le parole più utilizzate. «I dipendenti pubblici non si sono mai tirati indietro, nemmeno in questi mesi di pandemia. E la giunta non paga nemmeno gli arretrati e quando dovuto. Il Trentino è l'unica zona d'Italia in cui il rinnovo ancora non c'è. Se noi siamo il motore, allora Fugatti metta la benzina». Quanta benzina? La stima parla di 67 milioni di euro necessari per il rinnovo, che riguarda oltre 35 mila lavoratori. «Due settimane fa la giunta ha stanziato 4,5 milioni per le indennità dei medici, un adeguamento che a livello nazionale, però, è stato messo anche per infermieri e altre professioni. In Trentino no: una scelta divisiva».



La delegazione sindacale pronta a entrare in Provincia. Resteranno delusi

DECISO

Dalla giunta ennesimo sgarbo: non possiamo escludere uno sciopero di tutti i comparti

Luigi Diaspro (Cgil)

PERPLESSO

La frattura è ben più larga rispetto all'aspetto legato al contratto: Provincia fuori tempo massimo

Beppe Pallanch (Cisl)

POLITICA

Critici Rossi, Zeni e Zanella. «Però hanno aumentato le indennità ai politici»

«I soldi ci sono, bisogna usarli»

Anche il mondo della politica, impegnato ieri mattina in consiglio a pochi metri di distanza dai lavoratori che protestavano in piazza, ha seguito con interesse la manifestazione. A farsi sentire sono state naturalmente le minoranze, che hanno criticato l'atteggiamento della giunta, sia nel merito (rinnovo ancora fermo) sia nel metodo (mancato confronto con i sindacati). L'ex presidente Ugo Rossi (Azione) è molto critico: «Noi avevamo la crisi economica più grave della storia e lo Stato non ha riconosciuto nessun rimedio per equilibrio dei bilanci delle autonomie speciali rovinato dalla crisi e dal conseguente mancato gettito fiscale. Ciò nonostante abbiamo rinnovato i contratti di scuola, sanità e lavoratori pubblici delle autonomie locali. Il governo della Lega, che tanti dipendenti pubblici hanno votato illusi da promesse mirabolanti, invece ha una situazione di bilancio molto più florida perché gli effetti della crisi economica provocata dal Covid sono stati annullati da intervento dello Stato che ha ripianato le perdite di gettito fiscale e quindi garantito le entrate sul bilancio della pro-

vincia. In più Roma sta finanziando direttamente investimenti in sanità e trasporti (cosa mai avvenuta) liberando ulteriori risorse». Infine la stoccata: secondo Rossi i soldi per riuscire a rispettare il contratto ci sono, basterebbe solo che la giunta provinciale li usasse. «Un presidente della Provincia che ha sempre detto che non ci sono risorse non dice la verità e si nasconde dietro la pandemia per non fare quello che lo Stato stesso ha già fatto (finanziare il rinnovo), così come l'Alto Adige». Luca Zeni (Pd) si schiera subito dalla parte dei sindacati e dei lavoratori del settore pubblico. «Hanno ragione a protestare. Noi abbiamo chiesto più volte, soprattutto in sede di bilancio e di assestamento, di stanziare le risorse per i contratti. Non averlo ancora fatto rappresenta una scelta esclusivamente politica: le risorse ci sono, è la politica che decide dove indirizzarle, e in questo caso si tratta semplicemente di riconoscere il lavoro di chi garantisce i servizi a tutti i cittadini». Zeni analizza poi la questione da un pun-

to di vista più ampio: «Uno dei problemi maggiori che stiamo attraversando è la demotivazione di chi lavora nel settore pubblico. Loro, invece, dovrebbero essere uno dei maggiori strumenti di sviluppo a disposizione della società. Spetta alla politica motivarli attraverso una programmazione solida e il riconoscimento del ruolo». Il consigliere Paolo Zanella di Futura è sceso in piazza e ha seguito il corteo, prima di andare al lavoro in consiglio. «Questa maggioranza ha aumentato l'indennità dei consiglieri, ma da due anni nega i soldi per il rinnovo contrattuale. Siamo rimasti gli unici in Italia. E ora Fugatti non pensi di cavarsela con un contenimento, con stanziamenti insufficienti. Altro che Autonomia, qui tra un po' i lavoratori pubblici chiederanno a gran voce di tornare sotto lo Stato, se la Provincia non è in grado di riconoscere il contributo che portano al funzionamento dei servizi. Scuola e ricerca, sanità, enti locali hanno dato molto in questa pandemia, molti servizi sono allo stremo: servono assunzioni, stabilizzazioni e adeguato riconoscimento economico».



I sindacati hanno chiesto alla giunta di rinnovare il contratto (Foto Panato)